

PIAMAGGIO di Monghidoro: LE ORIGINI E (UN LUOGO DEL)LA RESISTENZA

di Nadia Galli e Tiziana Pedretti

A pochi chilometri da MONGHIDORO, nella frazione di **PIAMAGGIO** c'è uno spazio espositivo che porta al tempo che fu. Si tratta del Museo della Civiltà Contadina dell'Appennino.

Al piano terra, vi è la **cucina** con l'immancabile camino. Il pavimento è in arenaria. Su di un lato è posto il lavello in sasso con il secchio dell'acqua. La camera da letto, solitamente situata al piano con la pavimentazione in legno con fessure favorenti il passaggio del calore proveniente dalla cucina sottostante.

Nel museo è stata ricostruita anche la **stalla**, con annesso portico per il ricovero degli attrezzi. E' stato allestito anche uno spazio dedicato alla **scuola**, riproducendo fedelmente l'ambiente, con un vecchio banco e la lavagna, quaderni originali, pennino e la vecchia cartella, e alle pareti è affissa una vecchia **carta geografica** dell'Europa.

Non potevano mancare gli **attrezzi** dei vari mestieri, sistemati in un'apposita sala.

Per ricordare quanto era importante avere un **mulino** per macinare i raccolti dei campi, è stato costruito anche un mulino ad acqua con il meccanismo che mette in funzione la macina.



La chiesa. Fonte: archivio personale di Tiziana Pedretti

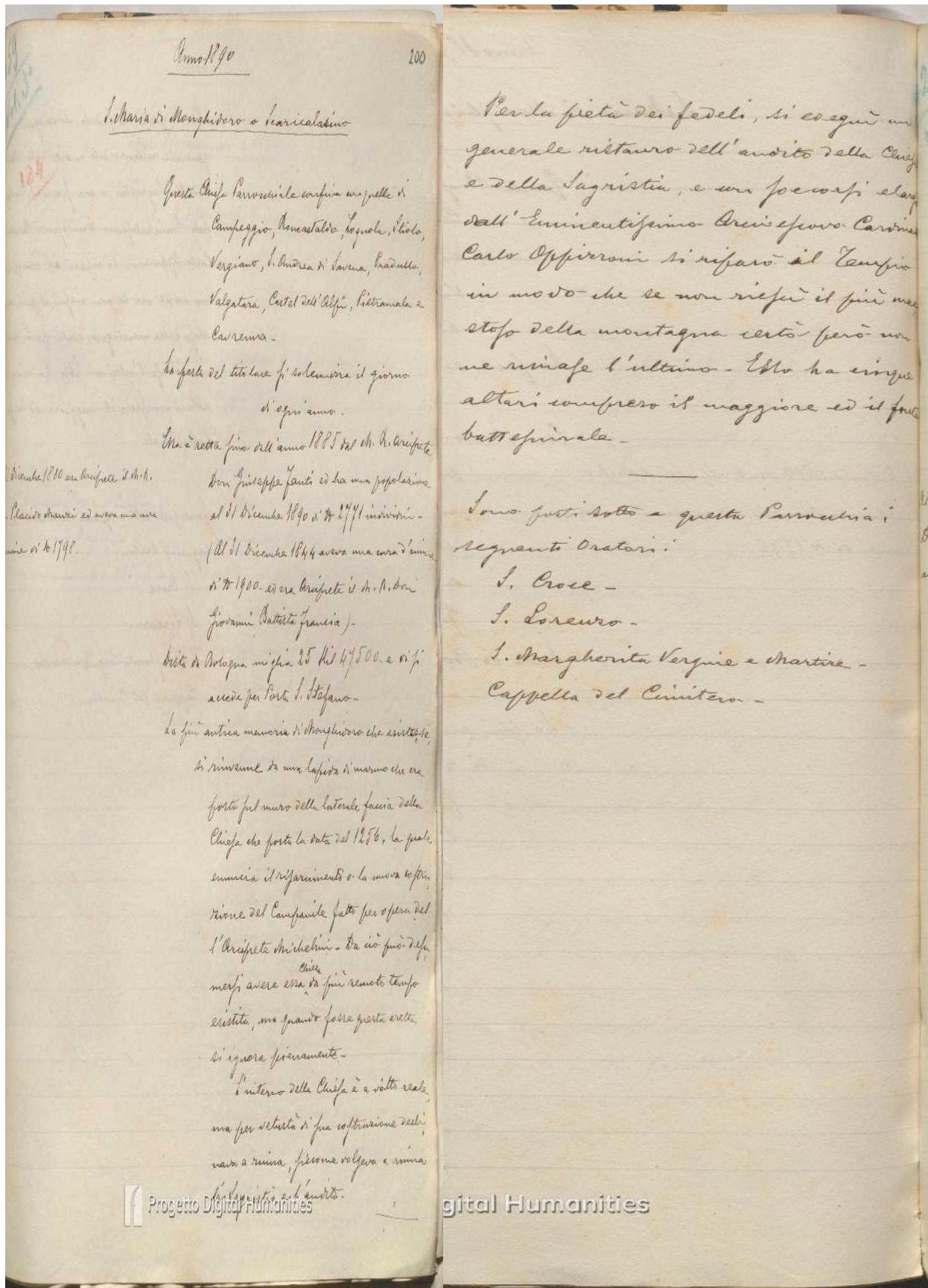
LA CHIESA

della Beata Vergine del Rosario e San Lorenzo di Piamaggio

Prima dell'attuale edificio di culto, dove ora sorge il Santuario, attorno al 1600 era presente un piccolo oratorio dedicato a San Francesco di Paola e successivamente a San Lorenzo martire.

Infatti, scorrendo la pubblicazione di E. Corty sulle Chiese nella Diocesi di Bologna, si trova rammentata l'esistenza dell'oratorio (vedasi retro della pagina 200). Ma, non si fa riferimento a Monghidore/o, ma a Scaricalasino. In

altro documento l'oratorio di San Lorenzo non è nominato, mentre gli altri due sono completati con altri nomi.



La chiesa della Beata Vergine del Rosario e San Lorenzo di Piamaggio è conosciuta anche come **Santuario della Madonna di Pompei**.

La costruzione dell'intero bene si conclude nel **1898**.

La chiesa venne costruita su ampliamento dell'antico oratorio, a partire dal **1893** per volontà di Monsignor Giuseppe Fanti, parroco di Monghidore o Monghidoro. Gli abitanti di Piamaggio si misero al suo fianco in questa impresa, autotassandosi e lavorando duramente alla costruzione dell'edificio. Monsignor Fanti riuscì anche a raccogliere i fondi per acquistare i quadretti dei 15 Misteri del Rosario.

Monsignor Fanti decise nell'anno successivo di collocare, nel nuovo edificio sacro, l'immagine della **Madonna di Pompei**.

Il momento cruciale, nella storia del santuario, fu proprio la traslazione dell'immagine sacra dalla chiesa parrocchiale di Monghidoro nel **1894**.

Il **27 luglio del 1894** l'immagine venne portata in processione con la banda del paese e benedetta dal parroco tra una moltitudine di fedeli festosi. Da allora, tutti gli anni, **l'ultima domenica di luglio** la comunità di Piamaggio festeggia il suo Santuario, l'immagine della Madonna di Pompei e con essa la propria storia.

Fu a partire da questo evento che si sviluppò una crescente devozione nei confronti di questa immagine mariana, vista come portatrice di grazie e consolazione. La fede popolare riconobbe ben presto in questa effige un segno tangibile della presenza materna di Maria.

La traslazione soddisfò l'intenzione di promuovere la devozione del SS. Rosario. La tela fu realizzata dal pittore bolognese **Sante Nucci** (1821-1896)(*). Il dipinto su tela, di dimensioni contenute, racchiude una profonda intensità spirituale e una forte carica emotiva. La sua semplicità e immediatezza la rendono accessibile a tutti i fedeli.

Nel **1896** venne costruita la sacrestia, che inizialmente fungeva da chiesa per gli uomini.

Nel **1898** venne realizzato l'elegante protiro in pietra, presente in facciata. Nel **1901 fu eletto a santuario** dal Cardinale Svampa, sancendo così la sua importanza religiosa a livello diocesano. Il titolo fu confermato nel **1914**.

Il **29 giugno 1956**, il Cardinal Arcivescovo Giacomo Lercaro stabilì, con decreto, lo status di Parrocchia di Piamaggio per premiare la dedizione della sua comunità a questo piccolo, ma importante luogo della fede.

Ora, possiede il **doppio titolo alla Beata Vergine del Rosario e San Lorenzo**.

L'edificio sacro si erge prospiciente piazza del borgo, affacciandosi su un sagrato asfaltato. La facciata si compone di un **portico-pronao in pietra**.

La presenza del pronao, composto da due archi minori sui lati e uno di ingresso di diametro doppio, individua un piano più avanzato della facciata.

Il portico è composto da un alto basamento da cui si dipartono quattro pilastri tra i quali si aprono i fornici a tutto sesto, dove sopra quello centrale si trova un cartiglio recante la **data di costruzione**, chiuso in alto in un profilo a capanna con copertura in coppi.



Chiesa di Beata Vergine del Rosario e San Lorenzo di Piamaggio. Fonte: archivio personale di Tiziana Pedretti

Si narra di **antiche leggende legate al culto di San Lorenzo**, il santo a cui era originariamente dedicato l'oratorio.

Alcuni pellegrini raccontano di aver percepito una particolare energia spirituale in determinati angoli del santuario, quasi una eco delle preghiere e delle speranze di coloro che lo hanno frequentato nel corso dei secoli.

Un'attenta osservazione dell'architettura e degli arredi sacri può rivelare dettagli inaspettati e curiosità sulla storia del santuario e della comunità locale.

I MULINI DI PIAMAGGIO



Fonte:<https://www.bolognatacademy.it/social/via-dei-mulini-savena-loiano-monghidoro.html/pag/5>

I mulini di Piamaggio sono una lunga storia di acque e di macine.

Nella località Cà di Guglielmo si trovano quattro mulini in fila a poca distanza l'uno dall'altro.

A **Ca' di Guglielmo di Sotto**, Piamaggio, vi era una piccola costruzione in arenaria collocata sulla sinistra del Rio del Piattello, con un breve canale recuperava le acque provenienti dai mulini di Ca' di Guglielmo di Sopra e di Sotto che andavano a riempire una piccola botte ricoperta con travi e terra, raro esempio incontrato nella montagna bolognese. Ha cessato di funzionare nel 1960 ed è denominato attualmente dagli abitanti del luogo anche **Mulino del Ghiro**. E' posto nella posizione più alta e si può vedere un'incisione datata metà del Settecento.

Mulino di Mazzone (inserito nella lista dei beni della Regione). Costruito prima del 1785, grazie ad un'importante opera di ristrutturazione è tuttora in grado di funzionare. Possiede un ampio portico costruito nel 1878 come riporta la data incisa sull'architrave antistante l'ingresso del mulino.

Una derivazione dal Rio del Piattello riempie l'ampia botte che alimenta ora una sola delle cinque macine che costituivano nel passato l'intero impianto. Per la complessità del fabbricato, la varietà di macine alloggiate, per la posizione geografica e per il fatto che ancora oggi è funzionante, questo mulino può essere considerato il più interessante del Comune di Monghidoro.

Antecedente il 1785, in quanto riportato nel catasto Boncompagni con il toponimo pressoché identico all'attuale, **MOLINO Dé MAZZONI** il complesso è composto: da abitazione rimasta nella sua autenticità e visitabile; quattro locali distinti per ciascuna macina; stalla e fienili trasformati in locali per la nuova attività.

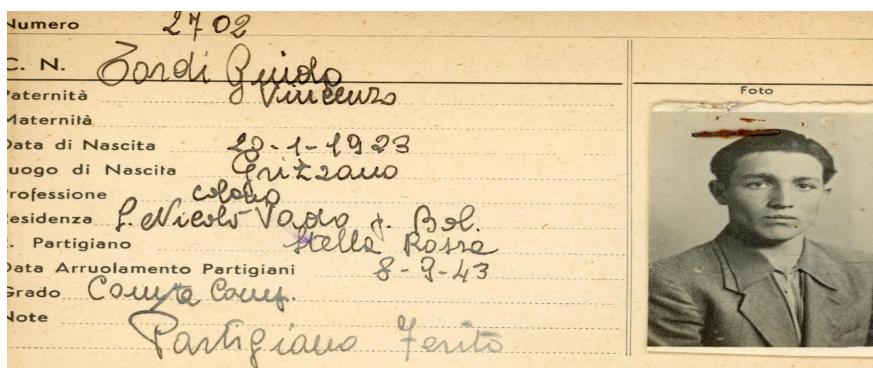
UN LUOGO DELLA RESISTENZA

Un episodio della brigata Stella Rossa: **2 agosto 1944**

La sera del 2 agosto 1944 il partigiano della Stella Rossa **Guido Tordi** (Grizzana, 1923, settimo di nove figli) e la sua compagnia lasciano la base di Ca' dei Barba e si portano nei pressi di Piamaggio, poco a sud di Monghidoro.

Giunge un autocarro tedesco, i partigiani sparano e l'autocarro andò in fiamme; i tedeschi fuggirono e i partigiani raccolsero tutto ciò che poterono: armi, carte geografiche, documenti, coperte. Il veicolo fu completamente distrutto. La notte successiva Guido Tordi paralizzò i servizi di comunicazione tedeschi tagliando e asportando i fili telefonici.

Guido Tordi insieme ad altri giovani: Mario Musolesi "il Lupo" (1914-1944), Olindo Sammarchi "il Cagnone", Giovanni Rossi "Gianni" (1923-?), Alfonso Ventura "Fonso", Sugano Melchiorri fecero parte dell'ala dura della brigata partigiana, essendo anche i più politicamente impegnati.



Fonte: <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/tordi-guido-dettoa-guido-barba>

NOTE sul Pittore Sante Nucci (1821-1896) (*)

Nasce il 22 aprile 1821 e si forma in Accademia dove segue i corsi di Figura tenuti da Giovan Battista Frulli (1765-1837) e Napoleone Angiolini (1797-1871) e quello di Pittura di Clemente Albèri (1803-1864). Riceve premi scolastici per Figura (1836 e 1837) e Nudo (1843). Come pittore figurista lavora in molti cantieri cittadini: negli anni Quaranta nella chiesa dei Cappuccini, insieme a Gaetano Belvederi e a Girolamo Dal Pane (1821-1856); nel 1851 nella chiesa di Santa Maria della Carità (Santissimi Pietro e Paolo, ai lati dell'altare maggiore). Nel 1852 partecipa al concorso per il piccolo premio Curlandese di Pittura con *Socrate in atto di bere la cicuta*, ma non vince (vince invece il già citato Girolamo Dal Pane). Nel 1855 espone un Ritratto di donna: "[...] la cui gialla veste non piacque, ma che aveva bellissime mani", e una mezza figura di Fioraia: "in atto di ornare di fiori un gran vaso, che la decorativa abilità discuopre dell'autore", il quale, tuttavia "[...] troppo accese le carni volendole illuminate dal meriggio, mentre a comuni osservatori appare mirabile il cappello a minuti giri di paglia trasparentissimi al Sole" (Bellentani). Nel 1867 partecipa alla Seconda Esposizione delle

Accademie dell'Emilia con un *Ritratto, Adamo ed Eva e L'amor coniugale*. Intanto nel 1856 ha lavorato a Rimini e, come scrive Poppi (Bologna 1983b): "Numerosissime diventano dagli anni Sessanta le commissioni da parte di chiese bolognesi e della provincia per la realizzazione di pale d'altare. Nucci le dipinge senza mai discostarsi dai canoni provenienti dal glorioso Seicento locale". Nel 1883 partecipa all'Esposizione di Monaco di Baviera con *La Madonna col Bambino sognante la croce*. Nel 1885 un annuncio su "Il Resto del Carlino" avverte dell'esposizione per tre giorni di una sua pala d'altare in Santa Caterina di Saragozza. Come ritrattista, tra il 1873 e il 1874, esegue per il circolo repubblicano "L'Edera", di cui è socio fondatore, un *Aurelio Saffi, Giuseppe Mazzini e Maurizio Quadrio*; questi ritratti - insieme a quello di *Federico Campanella* oggi conservati presso il Museo Civico del Risorgimento di Bologna - tradiscono "nella rigida messa in posa, ancora un'influenza dell'Alberi ritrattista" (Poppi) e ancor di più un forte debito nei confronti della fotografia, anche per via della "cromia basata sui grigi e la superficie piatta" e "forse, un tentativo malriuscito, di avvicinamento alle istanze stilistiche di Antonio Puccinelli" (Collina). Esiste nelle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna un dipinto tardo, a lui attribuito: *Pio IX incorona l'immagine della Vergine di San Luca e Mostra personale nel negozio Capucci*, del 1890, da cui emerge l'arretratezza stilistica del pittore e l'ambizione - ribadita nello scritto di Nucci stesso *Descrizione della vendita di un ricco studio di pittura, scultura ecc. di Sante Nucci pittore figurinista, ornatista, scultore in plastica, dilettante di architettura e restauratore* - di essere artista a tutto tondo secondo una tradizione antica ormai tramontata. **Muore il 18 marzo 1896. E' sepolto alla Certosa di Bologna, Chiostro dell'Ossaia n 97.**

Sitografia

<https://monasteriemiliaromagna.it/it/monastero/11526-santuario-della-madonna-di-pompei>
<http://webversion.stradadellafuta.it/it/Da-non-perdere/Monghidoro-Chiesa-Beata-Vergine-del-Rosario-Piamaggio/>
<https://storiaememoriadibologna.it/archivio/eventi/piamaggio>
chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcglclefindmkaj/https://basiscoutbologna.wordpress.com/wp-content/uploads/2019/01/brigata-stella-rossa-prima-parte.pdf (per Tordi Giorgio)
<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/tordi-guido-dettoa-guido-barba>
<https://storiedimenticate.wordpress.com/2012/09/18/guido-tordi/#more-1686>
<http://webversion.stradadellafuta.it/it/Beni-Culturali/Monghidoro-Mulino-del-Ghiro-Piamaggio/>
<http://webversion.stradadellafuta.it/it/Da-non-perdere/Monghidoro-Mulino-di-Mazzone-Piamaggio/>
<https://www.bolognatoday.it/social/via-dei-mulini-savena-loiano-monghidoro.html/pag/5>